

Nozioni di “marketing prefilatelico”

Daniele Bicchi (Aspot)

In tutti i settori e pertanto anche in quello filatelico, il mercato è dato dal rapporto fra domanda ed offerta, una sorta di punto d'incontro fra acquirenti e venditori e, come affermava John Maynard Keynes noto economista della fine dell' 800, è sempre in completo movimento. Tante volte ho sentito formulare in campo collezionistico la domanda: “...ma questo oggetto quanto vale”? Una tipica domanda per la quale non troveremo mai un'adeguata risposta.

Il primo passo per poter collezionare è munirsi di un catalogo specializzato per il settore d' interesse; in campo prefilatelico l'Aspot nel 2010 ha realizzato ottimo “Catalogo dei bolli Prefilatelici Toscani”, edizione che tendenzialmente aveva lo scopo di aggiornare l'edizione storica del Vollmeier del 1974. Esistono tuttavia anche edizioni straniere, incentrate esclusivamente sui bolli di natura napoleonica, che dettano legge nel proprio paese d' origine ; “Departements conquis “ di Albert Reinhardt edizione tedesca del 1989, “Les marquesPostales des departements de sconquis “ edizione Francese di Beaufond del 1957. Cataloghi, in alcuni casi molto datati, ma che tutt'oggi sono presi sempre in considerazione per quanto riguarda il criterio di rarità di un oggetto e che risultano essere spesso molto diversi e discostanti fra di loro. Aste filateliche, commercianti privati, ebay, sono oggi tutte piattaforme d' acquisto completamente diverse ma nessuna di esse è in grado di stabilire il valore concreto di un bene. Non dimentichiamo mai, che un articolo rarissimo può anche non interessare a nessuno e che uno comune può lievitare di prezzo notevolmente durante un asta se diventa interesse anche di solo due collezionisti con determinate capacità economiche. Solo dopo anni di esperienza riusciremo veramente a capire quello che è raro e quello che non lo è; solo questo deve essere in grado di stabilire un collezionista, lasciando il valore monetario di un oggetto al mercato stesso.

Nel 2005 si svolse una importante asta Bolaffi, che possiamo definire come l'asta dei record, ricca di moltissimo materiale di prefilatelia toscana. Tirando le somme emerge che furono venduti con i seguenti realizzi, diritti esclusi: tutti i 20 lotti singoli ad €. 18.095; 42 lotti voluminosi contenenti oltre 4350 lettere/documenti per €. 89.130; il tutto per un globale, diritti compresi, di circa €. 140.000. Il massimo realizzo in quell'asta fu raggiunto dal lotto n. 107 con €. 2.800 (Fig.1). Il record storico per una prefilatelica toscana fu raggiunto invece nell'asta Laser Invest del 2005, dove il “Débourcés de Sienne” (Fig.2) realizzò €. 3.000 diritti esclusi.



Fig. 1. Lettera con il bollo Deb 113 Pietrasanta.



Fig. 2. Lettera con il bollo Débourcés de Sienne.

Nonostante questi numeri quasi da capogiro, negli ultimi anni il mercato prefilatelico ha subito una notevole flessione, sia per colpa della crisi, sia per il fatto che molti collezionisti sono venuti a mancare e non sono stati sostituiti da nuovi, sia per l'invasione di altri oggetti sul mercato che hanno notevolmente aumentato l'offerta. Il collezionista attuale di prefilateliche è sempre alla ricerca dell'oggetto raro, questo del resto lo si fa in ogni settore di storia postale, tuttavia sembra quasi essersi evoluto al punto tale che la sola ricerca del bollo “R” non basta più. Specialmente sui mercati stranieri sono sempre di maggior interesse le lettere con determinate informazioni

storiche, con firme di persone importanti, lettere con abbinamenti multipli, tariffe e destinazioni particolari, oggetti che possiamo inserire in una collezione sempre più specialistica e da buon gustai, documenti che alla fine, possiamo contare davvero sulle dita una mano.

Facciamo qualche esempio di queste “nuove” rarità analizzando l’arco di tempo che va dal periodo granducale al periodo napoleonico.

Parte 1° Periodo Granducale

Il periodo granducale, lo sappiamo, è caratterizzato dalla presenza dei bolli così detti a cuore. Queste impronte, ad esclusioni di quelle di Siena nel colore nero, sono tutte di facile reperibilità. Difficoltà maggiore si verifica per realizzare annate complete dal n. 1 al n. 52 (o 53 nel caso di Livorno), ma ancora più difficile è rintracciare documenti con doppie o triple impronte, trovare in pratica lettere colme di cuori! (Fig. 3). La doppia bollatura è riscontrabile solo in casi del tutto occasionali dovuti a transiti, rispeditizioni o messe in carico nella settimana

successiva a quelle di arrivo.

Ancora più rare sono le lettere con triplice impronta: quasi gemelli fra di loro questi documenti riportano due bollature di Firenze e una di Livorno, sono tutte provenienti da Costantinopoli ed appartengono al carteggio Matteoni. (Fig.4).

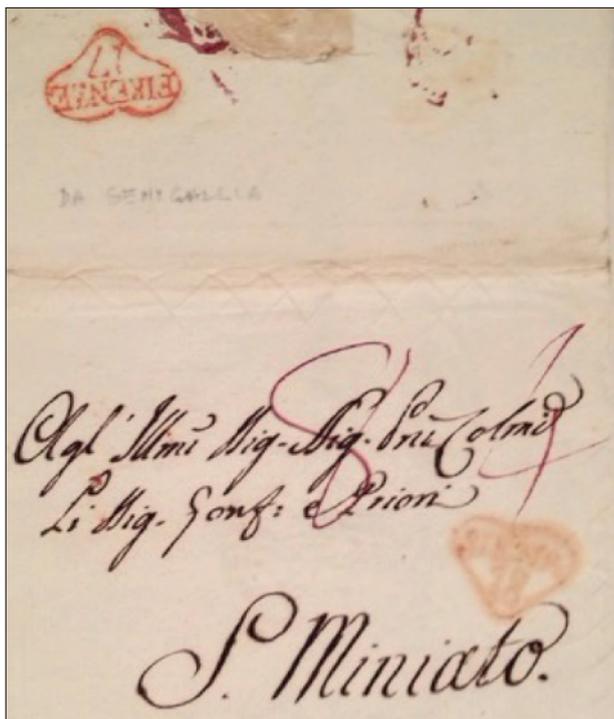


Fig. 3. Lettera da Senigallia del 17 aprile 1806 per San Miniato transitata per Siena. (Coll. Aspot)



Fig. 4. Lettera da Costantinopoli per Firenze con doppia impronta a cuore di Firenze ed impronta singola di Livorno. (Coll. Aspot)

Mettiamo a fuoco quindi nella tabella sottostante le principali motivazioni che hanno portato all’applicazione di più timbri su una missiva:

Errore nella bollatura
Bollature messe in transito/arrivo
Detassazioni/rispeditizioni/errori tariffari
Controbollo



Fig. 5 Lettera del 23 maggio 1808 da Livorno per Castelfranco con doppia bollatura Dauchy, dove il bollo di Porto Pagato sostituisce il bollo in cartella erroneamente messo. (Coll. Aspot)

Parte 2° Periodo Dauchy

Cambiamo adesso periodo, ed analizziamo i bolli così detti “Dauchy”. Le principali rarità in questo periodo sono indubbiamente date dai bolli Chargè e dai Déboursés, in alcuni casi da considerarsi pezzi unici. In presenza

di questi due bolli, riscontriamo spesso anche timbri di porto dovuto o pagato che danno origine a lettere con doppie bollature. Escludendo questo caso, cerchiamo invece di trovare lettere con più bolli di porto dovuto e/o porto pagato impressi contemporaneamente (Fig.5).

Vediamo un esempio di doppia battitura su un caso di rispedizione. La lettera in esame fu spedita dal cancelliere di Livorno ed indirizzata al cancelliere di Montecatini Val di Cecina (LI); tuttavia finì per errore a Montecatini Terme (PT), creando di fatto una doppia applicazione del bollo in cartella. Rilevato l'errore, la lettera venne rispedita alla giusta destinazione, come evidenziato sul documento : "Cecina in Maremma Volterra" (Fig 6).

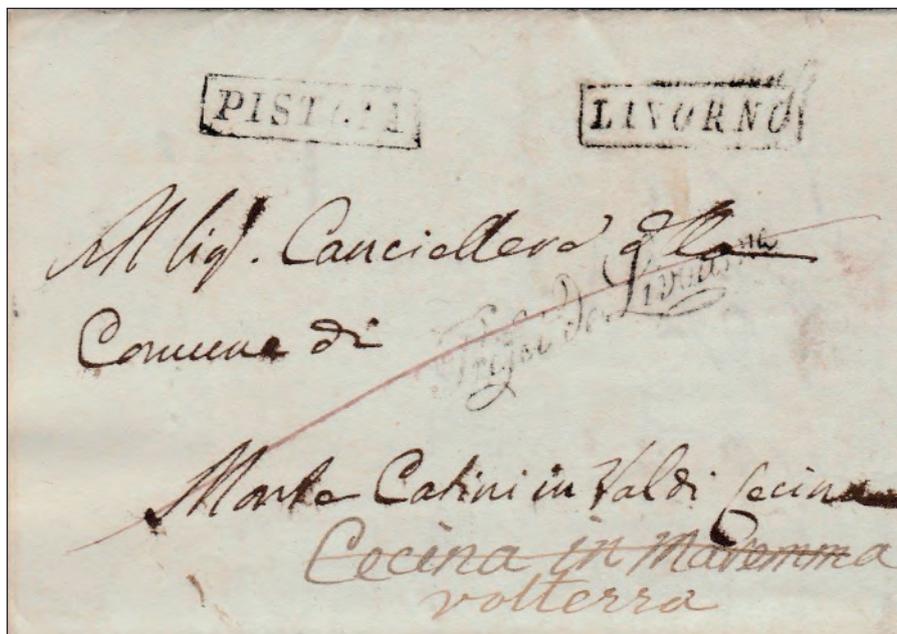


Fig. 6. Lettera del 15 maggio 1808 da Livorno per Montecatini Val di Cecina con doppia impronta. (Coll. Aspot)

Analizzando i dati in mio possesso, elencando quello che è girato nelle aste degli ultimi venti anni ed esaminando diverse collezioni importanti, ho elencato gli abbinamenti conosciuti ed il numero di pezzi riscontrati:

Abbinamenti conosciuti		Pezzi riscontrati
AREZZO	Cartella ripetuta più volte	3
FIRENZE	Cartella nera + CONTROBOLLO	3
FIRENZE	Cartella nera + PP FIRENZE Corsivo rosso	1
FIRENZE	Cartella nera + GROSSETO Cartella nera 2° tipo (arr)	1
FIRENZE	Cartella nera + RADICOFANI Cartella nera 2° TIPO (2 in rispedizione 1 arrivo)	3
FIRENZE	Cartella nera + SIENA Rossa (arr)	1
LIVORNO	Cartella nera + PISTOIA Cartella (arr)	1
PP LIVORNO + PISA	Cartella nera (arr)	1
PP LIVORNO + LIVORNO	Cartella cassato	2
PISA	Cartella rossa + SIENA Cartella rossa (arr)	1
PISA	Cartella nera + AREZZO Cartella nera (arr)	1
RADICOFANI	Cartella nera 2° Tipo + CONTROBOLLO	1
RADICOFANI	Cartella nera 2° Tipo doppiamente impressa	2
SIENA	Cartella nera cancellata + MONTEPULCIANO 1° tipo (in transito)	1
SIENA	Cartella (nero) + GROSSETO Cartella nera 2° tipo (arr)	4

Parte 3° Periodo dipartimentale

Anche in epoca strettamente napoleonica possiamo riscontrare documenti con abbinamenti inediti, dati da doppie bollature di porto dovuto e/o porto pagato (Fig.7); ma non solo, perché in questo periodo ci possiamo trovare di fronte a lettere con tre o quattro impronte dipartimentali impresse contemporaneamente. La triplice o quadrupla bollatura, nella gran maggioranza dei casi, si verificava quasi sempre in presenza di un bollo Déb. (Fig.8-9). Questi oggetti, che sono da considerarsi di una rarità estrema, sono la conseguenza di un semplice errore umano dovuto ad un sbaglio di tassazione, all'inserimento della missiva in una sacca sbagliata, o perché no, al tentativo di una frode postale.

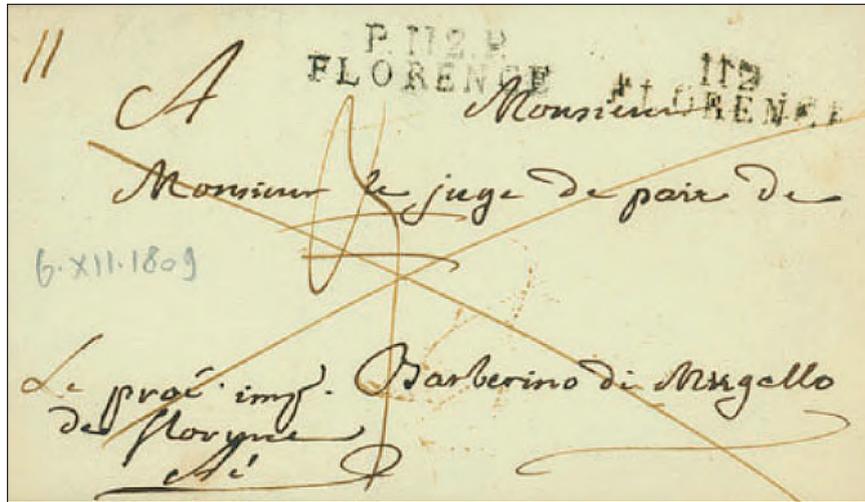


Fig.7. Lettera da Firenze a Barberino del 6 dicembre 1809 con doppia bollatura dipartimentale di porto dovuto e pagato.

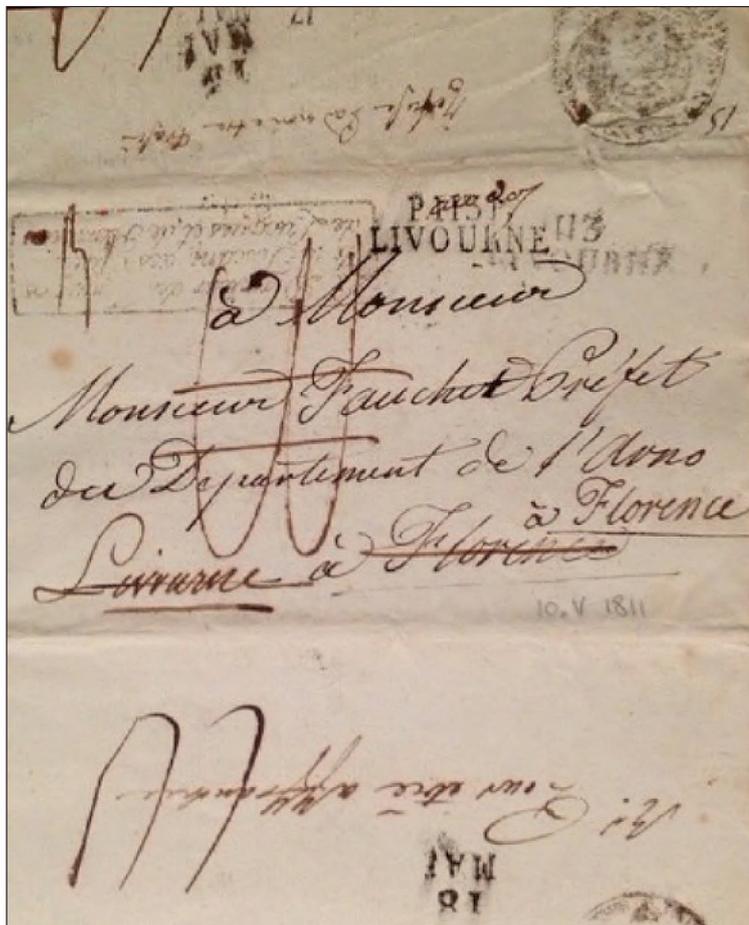


Fig.8. Lettera da Livorno per Firenze del 10 marzo 1811 con triplice bollatura. (Coll.Asptot)



Fig.9. Lettera da Portoferraio a Siena del marzo 1814 con quadrupla bollatura, se vogliamo mista, con bolli di tipologia granducale, Dauchy e dipartimentale.